

Cultura & Tempo libero



Sull'Europa Lectio magistralis di Biagio De Giovanni

Oggi terzo appuntamento delle lezioni di magistrali di Geopolitica del Sabato delle Idee. Una data scelta

esattamente trent'anni fa per celebrare il 9 maggio del 1950 quando con la dichiarazione Schuman si pose di fatto la prima pietra verso il processo di integrazione economica e politica tra gli stati europei che è poi confluito nell'Unione Europea. E per parlare di Europa ci sarà un relatore d'eccezione:

Biagio De Giovanni, filosofo e dal 1989 per due legislature al Parlamento Europeo. L'incontro si terrà alle 10.30 nella Biblioteca Pagliara del Suo Orsola Benincasa e sarà introdotto da Lucio d'Alessandro, Marco Salvatore, Gaetano Manfredi e Alessandro Barbano.

11
NA

Il festival

Terza edizione della kermesse dedicata ai libri. Inaugura Asor Rosa. Tra gli ospiti cantautori-scrittori come Capossela, Arena, De Sio

Un concerto di parole apre Salernoletteratura

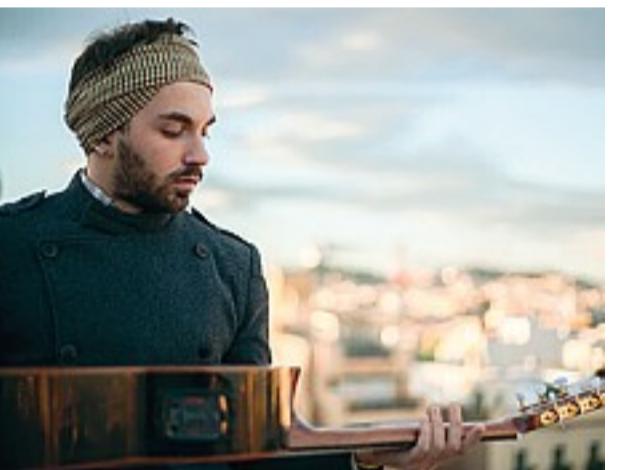
di Stefano de Stefano

Il Festival Salerno Letteratura compie tre anni e per festeggiare si regala circa centocinquanta eventi, circa un terzo in più rispetto alla scorsa edizione. Sono stati gli organizzatori Francesco Durante e Ines Mainieri, insieme col sindaco Vincenzo Napoli e l'assessore alla Cultura Ermanno Guerra, a fornire ieri a Palazzo di Città alcune anticipazioni su questa edizione 2015.

Il programma appare subito ricchissimo, sin dalla partenza di martedì 12 con «Parole&Musica: GranConcerto per Salerno Letteratura». I partecipanti alla serata, che si svolgerà al Teatro Augusteo a partire dalle 21, saranno dodici, tra cantautori e band italiane, che hanno deciso di esibirsi gratuitamente destinando il ricavato dalle vendite dei biglietti alla campagna di autofinanziamento «Io sostengo Salerno Letteratura». Si va da una voce anticonformista nata con il beat degli anni '60 come Nada Malanima all'attuale jazz partenopeo di Antonio Onorato che condivideranno il palco con giovani talenti emergenti campani.

Tra questi, il poliedrico Alessio Arena, prestato alla scrittura nel 2013 con *La letteratura Tamil a Napoli*, edizioni Neri Pozza. A seguire, due anteprime: il 16 giugno con la festa del «Bloomsday», ovvero la giornata in cui si svolge l'«Ulisse» di Joyce, e il 21, invece, con l'incontro «1915-2015: il Grande Racconto della Grande Guerra».

La kermesse inizierà, poi, ufficialmente il 22 giugno: sarà Alberto Asor Rosa a tenere la prolusione inaugurale di quest'anno (il suo predecessore è stato, nel 2014, Raffaele La Capria), e già nella prima giornata il pubblico potrà incontrare Vinicio Capossela, Antonia Arslan, Corrado Bologna e Marcello Simoni. Altrettanto ricco il programma dei giorni successivi, che prevede fra gli altri ospiti come Domenico Starnone, Stefano Rodotà, Gian Mario Villalta,



Summer school

Il 24 giugno la Fondazione Alfonso Gatto conferirà il suo Premio Internazionale di Poesia allo statunitense Paul Polanski. Ogni mattina, si terrà una summer school su lettura e scrittura

Franco Di Mare, Giuliano Ferrara, Achille Bonito Oliva, Cesare De Seta, Antonio D'Orico, Maurizio De Giovanni e Teresa De Sio. Il 24 giugno la Fondazione Alfonso Gatto, partner del Festival, conferirà il suo Premio Internazionale di Poesia allo statunitense Paul Polanski. Lo stesso giorno verrà presentato il libro di Antonio Dikele Di Stefano, giovanissimo esordiente di origini angolane (definito «il nuovo Fabio Volo»), *Fuori piove*,

In alto, da sinistra, Vinicio Capossela e Teresa De Sio. Qui sopra, sempre da sinistra, Alessio Arena e Starnone

dentro pure. Passo a prenderti?», edito da Mondadori. E ancora, il 26 giugno, Stefano Benni metterà in scena una lettura teatralizzata del suo nuovo libro di racconti del terrore *Cari Mostri*.

Restano poi gli appuntamenti canonici con «Largo al giallo» (la rassegna dedicata al «mystery» organizzata dall'associazione culturale Porto delle Nebbie), e soprattutto con gli autori selezionati per il Premio Salerno Libro d'Europa: Ignacio Escolar, Marjana Gaponenko, Emma Healey, Sofi Oksanen e Simona Sparaco. I cinque saranno protagonisti, il 28, di una «trasferta» di Salerno Letteratura al Festival a Ravello.

Durante tutta la durata del Festival, ogni mattina, la rassegna organizzerà inoltre una summer school su lettura e scrittura: un ciclo di lezioni tenute, tra gli altri, da Edoardo Albinati, Giusi Marchetta e Brunella Schisa. Agli incontri parteciperanno anche gli studenti delle scuole medie superiori di Salerno che, oltre a maturare crediti formativi, impareranno a redigere articoli di critica letteraria e saranno istruiti sui vari passaggi necessari alla pubblicazione di un ipotetico «numero zero» dedicato al Festival Salerno Letteratura, fin negli ultimi step della filiera editoriale. Questo anche grazie alle Arti Grafiche Boccia, che sponsorizzano il Festival fin dalla sua prima edizione. In tempi in cui, soprattutto al sud, la cultura prova a dar vita anche ad una rivalutazione economica in chiave turistica, Salerno Letteratura registra l'interessamento del tour operator Giroauta, che ha già messo a disposizione sulla piattaforma online Buyport Travel una serie di pacchetti legati ad alcuni eventi del Festival di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo secolo fa moriva l'antropologo del Mezzogiorno. La sua eredità in un saggio di Giovanni Pizza

Il tarantismo cinquant'anni dopo Ernesto de Martino

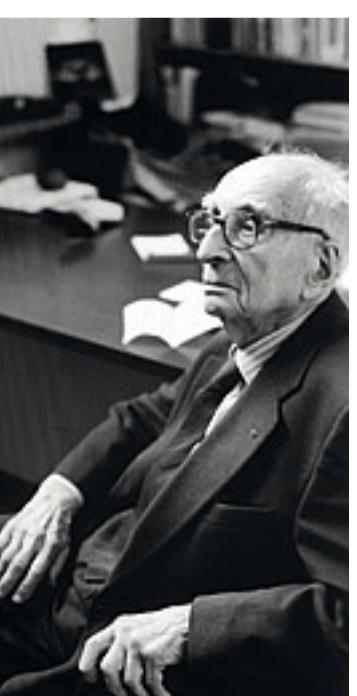
Il libro
Il tarantismo oggi. Antropologia politica culturale. Giovanni Pizza. Carocci. Un saggio che prosegue gli studi demartiniani.

● Si intitola «Il tarantismo oggi. Antropologia, politica, cultura» il libro di Giovanni Pizza edito da Carocci. Un saggio che prosegue gli studi demartiniani.

Pubblichiamo qui di seguito stralci dell'introduzione di Andrea Carlino al saggio di Giovanni Pizza, «Il tarantismo oggi» (Carocci). Un libro che si rianconda al filone di studi del grande antropologo Ernesto de Martino, morto il 9 maggio di cinquant'anni fa.

di Andrea Carlino

I tarantismo oggi? «Figuriamoci - risponderebbero in molti - Non esiste. Non esiste più!». Coloro che hanno visto *La Taranta*, il documentario del 1962 commentato da Salvatore Quasimodo che Gianfranco Mingozi realizzò con la consulenza di Ernesto de Martino, hanno potuto assistere - per così dire - agli albori del suo ineluttabile declino. Si ricorderà, infatti, la breve sequenza in cui la donna vestita di nero che corre saltellando sul sagrato della chiesa di San Pietro e Paolo di Galatina si ac-



Ernesto de Martino morì il 9 maggio di cinquant'anni fa

corge della telecamera e la indica imprecando; questa scena è immediatamente seguita da quella della protesta di uno spettatore - probabilmente il marito o un parente della donna - che segnala con vigore la medesima presenza indiscreta, indignandosi che un occhio estraneo (e che occhio!) veda e, soprattutto, possa registrare e, eventualmente, mostrare, strappandolo così al proprio contesto, un fenomeno che socialmente, culturalmente ed emotivamente appartiene all'intimità della comunità locale. È questo un momento topico che può essere preso come emblematico *terminus ante quem* della plurisecolare cronologia del tarantismo. Paradossalmente (ma forse non troppo), esso quasi coincide con un altro momento topico che si inscrive, questa volta, nella storia dell'etnografia, dell'etnopsichiatria e dell'antropologia medica: l'inchiesta di Ernesto de Martino nel Salento (1959) che ha portato alla pubblicazione, nel 1961, del-

la *Terra del rimorso* -, indiscutibile caposaldo dell'antropologia nostra.

(...) Sebbene si possa affermare con una certa tranquillità che il tarantismo non esista più nel basso Salento, esso è tuttavia sopravvissuto di qua dal discorso sviluppato dagli antropologi, attraverso il recupero della sua memoria - per quanto talvolta alterata, contaminata, distorta o anche solo banalizzata e semplificata - che si effettua grazie alla trasposizione della sua ombra, se non della sua sostanza, in varie e molteplici attività musicali, coreutiche e festive diffuse in questa regione.

E quanto è accaduto, soprattutto, nell'ultimo ventennio, con queste attività sempre ricondotte, implicitamente o esplicitamente, tanto in modo opportuno che opportunistico, alla tradizione amara del morso della tarantola, una tradizione gravida, bisogna ricordare, di sofferenze individuali e di dolore localmente condiviso.

(...) L'occasione è, dunque, ghiotta per un antropologo che ambisce, per vocazione e formazione, a coniugare antropologia socio-culturale e riflessione politica, in un campo che si potrebbe ora denominare di antropologia pubblica.

La discussione sul tarantismo oggi, infatti, consente a Giovanni Pizza di articolare, nel libro edito da Carocci, più piani di riflessione: quello costituito dalla fitta trama, tessuta e vissuta, in cui s'intrecciano tradizione, memoria, appropriazioni e reconfigurazioni contemporanee del discorso sul tarantismo; quello della trasformazione di esso in risorsa e patrimonio, in capitale culturale e simbolico, spesso direttamente sul terreno dell'economia e della contingenza politica in questa parte del Mezzogiorno (e su questo punto in particolare il contributo di Pizza è decisivo); quello, che aveva mosso Lévi-Strauss nel saggio sul totemismo, relativo ai modi e alle forme dell'esercizio della pratica e della professione etnografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA